



Avventura 10.000 km tra storia e leggenda

Tunisi-Toumboctou - L'antica via dell'oro

Sulle orme delle carovane di dromedari che partivano dal Mali per un viaggio che poteva durare molti mesi attraverso l'immenso Sahara.

Mi pare ancora di sentire nelle ossa le vibrazioni continue e snervanti della toule ondulée, evento tutt'altro che infrequente sulle piste africane, una fastidiosa scomodità ampiamente ripagata dalla bellezza ed emozione che questo Continente può riservare a chi lo visita non come turista mordi e fuggi.

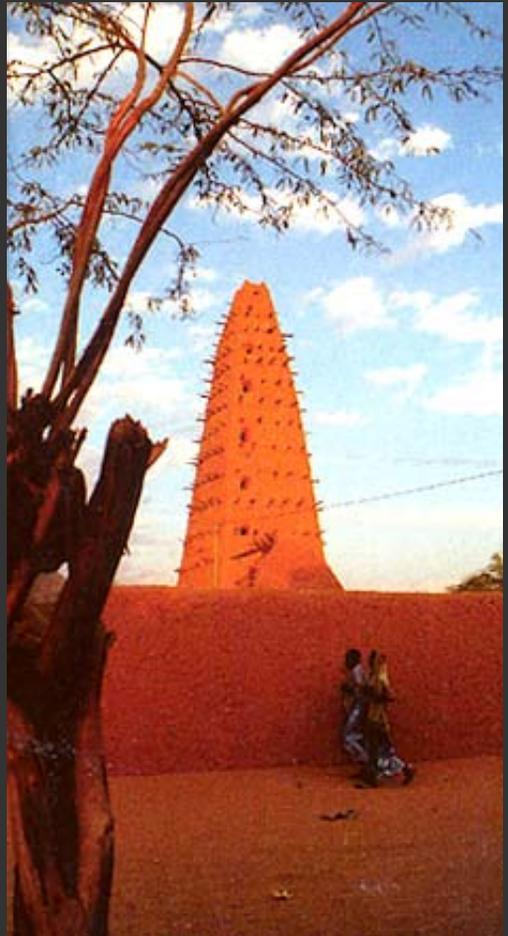
Un viaggio in Africa è un'esperienza meravigliosa, a patto di viverlo a contatto con la natura e con la realtà umana dei luoghi che si attraversano.

Ed è con questo spirito che la nostra spedizione documentaristica, è partita per Toumboctou a febbraio 2005, 26 persone molto motivate e spinte dal desiderio d'avventura e conoscenza. Gli equipaggi composti da persone dalle età e professioni diverse, ma tutte con esperienze di viaggio africani, hanno dato vita a questa grande avventura:

ripercorrendo a ritroso una delle antiche vie che portavano la polvere d'oro dalla mitica Toumboctou fino al Mediterraneo. Questa direttrice che partiva dal Mali e passava per il Niger, per poi giungere attraverso il Sahara sulla costa, riforniva del prezioso metallo le civiltà mediterranee fin dai tempi remotissimi. Si può affermare con certezza che già i monili egizi vennero prodotti con l'oro giunto dal deserto.

L'organizzazione logistica della spedizione è stata curata dalla Adventure Operator di Viareggio, guidata dalla esperienza di Pietro Montaresi.

Ed è proprio l'organizzazione prima della partenza che diventa elemento fondamentale perché si possa attuare una spedizione così complessa nella massima sicurezza possibile.



Dopo un rapido attraversamento della Tunisia, la spedizione entra in Algeria dove il Sahara si fa grandioso, ma dove le notti sono freddissime, meno quattro gradi alle 6.30 e quasi venti positivi dopo il sorgere del sole. Ma ricorderemo soprattutto l'Algeria per le difficoltà con le autorità e per la situazione palpabile di insicurezza delle zone che abbiamo attraversato soggette al coprifuoco dopo le 17,00. Viaggiamo in un paesaggio piatto fatto di terra e sabbia rossastra, di grande fascino.



Più maciniamo chilometri verso sud, più il panorama diventa maestoso e interessante, all'orizzonte ora dune sabbiose, ora agglomerati rocciosi che l'erosione del tempo e del vento sta tramutando in sabbia. Finalmente raggiungiamo una delle prime tappe significative della spedizione, siamo entrati a Tamanrasset dove confluivano tutte le piste delle carovaniere che

proseguivano, in tempi storici diversi, direttamente verso il Mediterraneo per raggiungere Cartagine e poi Roma o, proseguendo verso est attraverso Ghat, per raggiungere l'Egitto dei Faraoni.

Superata Tam, prendiamo la direzione del Niger. Questa pista è una di quelle che hanno reso epico il Sahara per centinaia di migliaia di viaggiatori, siamo al centro del deserto più famoso del mondo che è esso stesso sinonimo di deserto. Questo tratto in 400 km racchiude molte delle difficoltà che si possono incontrare in migliaia di chilometri quadrati. Raggiungiamo la frontiera con il Niger trovando tutta un'altra atmosfera rispetto all'Algeria: l'incontro con la gente di Assamakka, il paesino sulla frontiera è emozionante, bambini e adulti ci attorniano incuriositi, anche i militari nigeriani sono gentili e amichevoli, la gente è chiaramente diversa da quella prevalentemente incontrata nelle altre zone attraversate, non solo perché adesso nella pelle prevale il colore nero, ma perché anche i lineamenti sono diversi, i bambini sono bellissimi e le donne non più invisibili come in Tunisia ed Algeria.

L'ambiente naturale comincia a essere diverso, si alternano zone completamente aride, sabbiose o pietrose, a zone dove i tenui colori ambrati della vegetazione sub-sahariana iniziano a prendere il sopravvento.

Le difficoltà di guida sono continue e il rischio di fare qualche danno alle auto è sempre in agguato, pietre taglienti,



passaggi ai limiti del twist ci fanno erpicare lungo le pendici dell'Air, la zona montagnosa che chiude verso Ovest il mitico Ténéré.

E' questa una delle aree più selvagge e difficili della spedizione, l'accesso alla zona è infatti chiuso dopo le rivolte Tuareg, ma siamo riusciti ad avere le autorizzazioni. Incontriamo delle oasi, una è bellissima, ai margini del palmeto si sviluppa il paesino, costruzioni basse fatte di mattoni crudi ce si inseriscono cromaticamente nel paesaggio, tanto da non essere in distanza facilmente identificabili.

Lasciamo l'Air e raggiungiamo Agadez verso il Mali, la strada è un costante susseguirsi di piccoli villaggi, anche la tipologia delle costruzioni si modifica, si passa dalle costruzioni in sasso dell'Air alle capanne di fango e paglia.

Il panorama è ormai quello del Sael, assume una colorazione più rossa, la vegetazione più varia, passiamo vicino anche a due piccoli invasi; dei laghetti in questo ambiente sembrano un miracolo. Man mano che proseguivano verso sud, fino a lambire il confine con la Nigeria, il panorama cambia ancora, appaiono alberi di maggiori dimensioni e scorgiamo i primi Baobab, l'ambiente ormai ricorda sempre di più la savana. Il caldo è sempre più soffocante, si sfiorano e poi superano i 40 gradi, con l'aggravante che man mano che ci si avvicina al grande invaso del fiume Niger, il tasso di umidità aumenta.

Siamo ormai nel Mali e dopo il confine l'ennesimo campo, ripartiamo come sempre poco dopo l'alba, ci aspettano alcune centinaia di chilometri lungo il fiume, attraverseremo la zona considerata più a rischio dell'intera spedizione, tanto che ci viene assegnata una scorta armata composta da otto militari con mitra e fucili, una presenza rassicurante e inquietante nello stesso tempo. Nella zona, secondo le stesse autorità maliane vi sarebbero delle bande di predoni che attaccano i convogli. Attraversiamo una zona arida nonostante la vicinanza del fiume, il deserto sembra avanzare inesorabilmente, vi sono molti villaggi con povere capanne e qualche costruzione di sabbia, paglia e fango. In nessun villaggio c'è l'energia elettrica, e anche i mezzi di trasporto si limitano a qualche carretto trainato dagli immancabili asinelli. Moltissime, invece, le greggi e le mandrie che

incontriamo e spesso ci attraversano la pista, con i rischi che si possono immaginare. Arriviamo ad Ansongo, un grosso centro abitato, scendiamo verso la riva del Niger dove decine di donne e bambini si stanno lavando, poco più in là alcuni uomini riparano le piroghe. Sono scene che si potevano vedere cento o duecento anni or sono, per questa gente il nostro progresso, la tecnologia, sono cose davvero lontane.



Il viaggio prosegue veloce fra un villaggio e l'altro, la zona è densamente abitata: Arriviamo a Gao che veniva considerata una delle grandi "porte d'afrika", il mercato è assolutamente "vero", donne vendono spezie di ogni tipo in grandi catini smaltati, ai colori si sommano i profumi intensi delle erbe, ma anche odori forti, di pelli scuoiate, di carne, pesce del Niger, verdure macerate dal sole e dall'umidità che dal fiume arriva prepotente sulla città.

Dopo Gao percorriamo una pista insidiosa, tratti di sabbia soffice ed i solchi dei camion costringono i fuoristrada a compiere vere acrobazie, faticose di certo, ma è un gran divertimento per gli amanti del fuoristrada. Ci avviciniamo all'epilogo della spedizione e anche se i nostri accampamenti rimarranno per sempre tutti scolpiti nelle nostre menti, quello che ha preceduto l'arrivo a Toumboctou è il più emozionante. Non è facile descrivere le sfumature di colore che il sole che nasce sulle dune del Sahara può regalare, ogni mattina è diversa, eppure gli elementi sono sempre gli stessi, il sole, la sabbia e il cielo, eppure la mattina che ha preceduto il nostro arrivo a Toumboctou è stata diversa, l'alba appariva con un sole striato da piccole nubi rossastre, lingue di colore si irradiavano con i primi raggi, man mano che il grande globo faceva capolino dalle creste sabbiose, per diventare prima una grande palla arancione e poi sempre di un rosso più intenso che ne definiva i colori. E il Sahara sembra accorgersi di quanto sta accadendo, il vento che ha soffiato impetuoso per tutta la notte si placa quasi del tutto rimane una leggera e piacevole brezza.

Nonostante siamo a pochi chilometri in linea d'aria dal fiume Niger, il deserto si è riappropriato prepotentemente del panorama, si susseguono dune e passaggi su sabbia soffice, poi tratti di pietraia piatta o ancora passaggi fra rocce e pietrisco smosso, una vera tortura per le gomme e le sospensioni delle fuoristrada. In un susseguirsi di immagini sempre diverse maciniamo chilometri su chilometri, ormai non facciamo più caso alle difficoltà di guida, anzi più i passaggi sono rischiosi e impegnativi, più i piloti sembrano a loro agio.

Raggiungiamo la porta di Toumboctou, questa città evoca miti straordinari, è un posto davvero speciale. Chiunque abbia sognato di viaggiare in questi paesi, sa che Toumboctou è una sorta di lasciapassare per l'Africa, non puoi dire di essere stato veramente in questo Continente se non ci vieni almeno una volta. Tutto nella città parla della sua storia millenaria, non solo le costruzioni ma la stessa varietà delle etnie, a Toumboctou si sono alternati e mescolati popoli diversi per cultura e tradizioni, e non bisogna dimenticare inoltre che ha ospitato una delle maggiori università del mondo antico.



Il sole sta calando su Toumboctou, lascia il posto a una splendida luna quasi piena, sembra che anche gli astri ci vogliano rendere, se possibile, più magica la nostra permanenza, ceneremo sulla grande terrazza sopra il mercato dominando dall'alto i tetti della città.

Con gli occhi ancora pieni delle immagini di Toumboctou, delle sue strette vie ricche di vita e di storia, sappiamo che la nostra spedizione, almeno nella parte di ricostruzione storica è conclusa, ma non il viaggio dato che proseguiremo puntando prima verso Sud, per raggiungere la mitica terra dei Dogon e poi verso il Senegal, raggiungendo la spiaggia rosa di Dakar resa famoso dalle sfilate delle auto della Parigi - Dakar al termine della competizione.

Altre avventure ci attendono, ma la spedizione Tunisi - Toumboctou è compiuta.

